

Di ritorno da Zurigo dove avea passati quattro anni, e studiato nell'ora al mio diporto consacrata, la difficilissima ed altrettanto bella Lingua Alemanna, mi cadde sott'occhio la di Lei Tragedia la Saffo, di che fa benemerito elogio la Terra ove se ne parla l'Idioma, senza che se ne aggiungano inutili encomj da qual si sia forestiero.

La lessi, la studiai, la tradussi in Prosa, tentai quindi convertir questa in Versi Italiani. Finito dopo quattro mesi di ostinata assiduità, al termine del mio lavoro, pensai a chi dedicarlo, ma nè l'ombra fra i miei Concittadini tutti rinvenendo d'incoraggiamento e di pietà a chi, come me, voleva (giornie ancora) ai belli studj applicarsi, e alle nobili Arti, a Lei, mio Signore, risolsi dedicarla, non per altro che per meritarmi, se non la stima, il suo perdono d'aver io osato intraprendere, senza la indispensabile maggior cognizione dell'Alemanno, cosa di tanta delicatezza, e sì difficile ad un tempo.

All'ardire, soverchio forse, della intrapresa Traduzione aggiunsi altro errore di che debbo darvi carico, ed è, l'aver osato dedicargliela senza prima prevenirla. Il Tribunale della di Lei Bontà, cui unicamente ricorro, aggiusterà tutte queste partite, e solo senza in mia difesa addurrò, che avendole io, con fine tutt'altro di quello che suole avervi da chi dedica Opere, consacrato il mio primo Letterario, mi lusingai che Ella lo accetterebbe in segno della stima con che mi professo. Di V. S.

Utinio e Torino Securo

Firenze 8. Dicembre 1819

Guido Sorelli

L. B. Bratpino

Agnoe Francesco Grillparzer

Vienna

2